

Dal Senegal all'Italia, una tragica esperienza. (La strage del barcone)

Ami è un bambino senegalese, mussulmano, costretto a lasciare il suo paese per colpa della povertà.

La famiglia di Amì decide di trasferirsi in Italia, a Napoli, dove già viveva lo zio Denim che aveva un piccolo negozio.

Per raggiungere l'Italia Ami e la sua famiglia dovettero affrontare un viaggio per mare lungo e pericoloso, durante il quale successe un terribile incidente: a causa di una tempesta si ribaltò l'imbarcazione troppo carica di migranti e purtroppo i genitori del ragazzo persero la vita insieme a molte altre persone che viaggiavano con loro.

Durante la tempesta il padre Youssif cercò in tutti i modi di salvare la moglie ed il figlio, e riuscì a portare Amì su un pezzo di polistirolo che sembrava l'unico oggetto galleggiante che poteva portarlo in salvo, lo guardò con le lacrime agli occhi dicendogli di non muoversi finché non avesse toccato terra. In quel momento Ami svenne e, al suo risveglio, si ritrovò in uno dei tanti letti di un ospedale italiano.

Ami trova una famiglia adottiva, ma ha molta malinconia.

Anche se Gianni e Lorella sono molto gentili, i primi tempi sono difficili per Ami che ha molta nostalgia del suo paese, dei suoi genitori e di tutte le sue vecchie abitudini. In particolare gli mancano la luna e la palma che gli avevano sempre fatto compagnia durante la notte. Soffre inoltre di stare in spazi chiusi: nell'appartamento, a scuola e non vede l'ora di andare a giocare in giardino. E poi perché questi italiani sono sempre soli? Solo i tre componenti della famiglia, come mai non hanno zii parenti cugini e vicini? Nel suo paese era abituato a cantare e ballare in compagnia, le serate non erano passate in silenzio davanti alla televisione e i pomeriggi fermi alla play station...

Un fallimento totale: la festa di benvenuto

Anche il giorno della festa organizzata per l'arrivo della primavera e l'arrivo di Ami è per il ragazzo una delusione: tutti mangiano (anche un sacco di carne di maiale) e bevono, ma nessuno gioca e canta con lui, qualcuno gli rivolge anche domande curiose, ma non è pronto a rispondere alle sue, lasciandolo deluso e spiazzato.

Una sfida con sé stesso: ritorno al mare

Ami si affeziona ai genitori adottivi e con loro passa dei momenti piacevoli. Un giorno Lorella decide di portarlo al mare, il ragazzo ha degli incubi, ma decide di

affrontare la sfida con sé stesso e superare la paura del mare lasciata dal naufragio. Per far vedere il suo coraggio ai ragazzi italiani che trova sulla spiaggia si tuffa da uno scoglio molto alto facendosi anche male.

Sulla spiaggia Ami incontra un “vu cumprà” suo connazionale, c’è un momento di commozione nel sentire parlare la sua lingua, il ricordo della sua gente e delle sue radici è forte, ma presto viene interrotto da insulti razzisti. Così la madre decide di andare via in fretta e furia, Ami resta silenzioso: è la prima volta che viene discriminato e non ne capisce il motivo.

Amici e nemici

A scuola Ami fa amicizia con Teresa, una ragazza riservata e gentile, ma Gianluca il bullo lo chiama più volte ‘negro’ o ‘Bingo-Bongo’. Tutti ridono, ma Ami resta impassibile. “Moi Je suis un noir. Che vogliono da me?” pensa.

Viene preso nella squadra di calcio dalla scuola, qui investe tutte le sue forze: “Voglio giocare in quello stadio immenso su un prato perfetto con scarpe morbide e leggere, con tutta la gente che canta e balla e si abbraccia quando faccio gol, voglio la festa di luci colorate che cancella questo colore nero che mi porto dentro da quella notte nel mare freddo e scuro, dove io sono solo abbracciato a uno scatolone di polistirolo...”

Però in questa squadra gioca anche Gianluca.

Durante una partita importante Ami viene colpito da un giocatore dell'altra squadra e, mentre cade per il dolore, Gianluca dà una forte spinta all'autore del fallo, ma grida davanti a tutti “Visto che ti ho difeso negro?” Questo è troppo, Ami reagisce aggredendo esageratamente Gianluca, così viene espulso e sospeso dalla scuola...

La fuga

La delusione, la vergogna, l'amarezza spingono Ami a scappare di casa con un gruppo di musicisti, ma dopo un po' di tempo e alcune telefonate di Teresa che cerca di convincerlo del fatto che lui è importante per la squadra e non solo, il ragazzo ritorna.

L'appuntamento, anche con Gianni e Lorella, è di nuovo al campo sportivo, ma questa volta Ami è pronto a iniziare una nuova vita, si ricongiunge alla squadra salutato da urla di gioia e dice:

-Io non sono un nero, sono un essere umano! E ora, andiamo a vincere questa partita!-